

Emergenza Fiamme dalla Toscana alla Sicilia, polemica sull'uso dei Canadair

Roghi e paura
«Pochi aerei
anti incendio»

di Virginia Piccolillo

Prima emergenza incendi dell'estate. Con la Sicilia e le pinete della Maremma particolarmente colpite da una piaga che porta la firma dell'uomo. Nei casi più gravi sono piromani, in altri persone disattente che bruciano sterpaglie e non sanno controllare il

fuoco. A Taormina le fiamme sono arrivate fino all'autostrada. Oggi la Protezione Civile si riunisce sull'Isola ma sono già molto forti le polemiche politiche con i Cinque Stelle all'attacco: pochi i Canadair presenti dopo lo smembramento del Corpo forestale dello Stato.

a pagina 5



Uno degli elicotteri della Protezione Civile impiegato per spegnere il rogo divampato nei pressi della pineta di Castel Fusano

Mancano Canadair dopo l'accorpamento Forestale-Carabinieri Oggi vertice a Roma

PRIMA PAGINA

Il caso

di Virginia Piccolillo

ROMA Ci sarà un vertice oggi alla Protezione civile a Roma per affrontare la questione-incendi in Sicilia. E capire come sia potuto accadere che una regione così vulnerabile, dato l'alto numero di roghi per lo più dolosi, sia apparsa colta così alla sprovvista.

E mentre, dopo le fiamme, divampano le polemiche, con i Cinquestelle all'attacco del governatore Rosario Crocetta, c'è un tema che emerge. Lo smembramento del Corpo forestale dello Stato, finora unico presidio capillare e sicuro a protezione dei boschi, mostra i suoi primi, drammatici, effetti. E al posto di interventi rapidi ed efficaci si registrano rimpalli di responsabilità e ac-

cuse incrociate.

Lo aveva detto il capo della Polizia, Franco Gabrielli, all'indomani dei roghi che l'anno scorso avevano devastato la Sicilia arrivando a lambire Palermo. «Credo che non sia stata proprio un'idea felice», aveva dichiarato riguardo l'accorpamento del Corpo forestale dello Stato ai Carabinieri e ai Vigili del fuoco, previsto dalla legge Madia. Proprio mentre si appuntavano i sospetti dei roghi dolosi sui forestali regionali: quell'esercito di precari, fino all'anno scorso 24 mila, dei quali 3.500 con condanne definitive per crimini contro il patrimonio, incluso l'incendio doloso, contro i quali si era scagliato Crocetta.

Fino all'anno scorso, tra i forestali locali che incendiavano per rendere evidente la necessità di nuove assunzioni e quelli che prestavano la loro opera solo dietro una scrivania, gli incendi continuavano a imperversare. Ma, al momen-

to della necessità, a supportare i vigili del Fuoco, interveniva il Corpo forestale dello Stato con i suoi 4 Canadair: drappello siciliano di una flotta dei cieli che dal primo gennaio scorso è smembrata. E attualmente non è disponibile per l'antincendio. Divisi tra Carabinieri e Vigili del Fuoco, tra manutenzione e destinazione ad altri scopi, quegli elicotteri non sono all'opera.

La Protezione civile assicura che la flotta sarà potenziata. Saranno disponibili 16 Canadair, di cui due Ue destinati alla Protezione civile e quattro elicotteri Erickson S64F (uno di riserva). Più alcuni della Difesa e altri dei Vigili del Fuoco.

Ma dell'assenza dei Canadair e degli agenti della Forestale nazionale qualcuno doveva porsi il problema prima. Il sindacato dei Vigili del Fuoco, Conapo, aveva denunciato il ritardo delle Regioni nello stipulare convenzioni per le squadre antincendio. Il capo

della protezione Civile, Fabrizio Curcio, ha fatto notare che le responsabilità dal 2000 sono regionali. Un incontro ad hoc era stato fissato con l'assessore siciliano, ma questi lo aveva rinviato. Ci sarà oggi.

Il M5S, che nelle prossime amministrative contende la poltrona a Crocetta, ne chiede le dimissioni. Lui se la prende con il Viminale che non gli ha messo a disposizione Canadair. Stessa storia ieri a Roma, dove, per l'incendio della pineta di Castelfusano, Davide Bordonì (FI) se l'è presa con la sindaca M5S Virginia Raggi. Intanto il Wwf chiede ai Comuni di aggiornare il catasto delle aree percorse dal fuoco. Anche quello ancora manca.



IL SINDACATO DEI VIGILI DEL FUOCO ACCUSA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

Crocetta incassa un'altra smentita



Protagonista della polemica Fabrizio Curcio che coordina il Dipartimento della Protezione civile

È polemica sul mancato rinnovo della convenzione per la campagna boschiva

PALERMO

«Il presidente Crocetta, in risposta al capo della protezione civile, Fabrizio Curcio, ha dichiarato di aver chiesto di rinnovare la convenzione con i vigili del fuoco, di aspettare una risposta e di aver informato il Ministero dell'Interno. La Direzione regionale dei vigili del fuoco per la Sicilia, pochi giorni fa, ha invece dichiarato per iscritto al nostro sindacato che il Dipartimento di Protezione civile della regione Sicilia "non ha convocato né predisposto alcun incontro finalizzato alla stipula di apposita convenzione finalizzata alla campagna boschiva per la stagione estiva 2017". Qualcuno fa il gioco delle 3 carte?».

Lo dice **Giuseppe Musarra, segretario per la Sicilia del Co-**

napo, il sindacato autonomo dei vigili del fuoco.

«Quanto alla questione dei mezzi aerei di cui non si è dotata quest'anno la Sicilia – aggiunge il **segretario generale del Conapo Antonio Brizzi** – è vero che sino all'anno scorso la regione si avvaleva di 4 elicotteri AB412 forniti dal Corpo forestale dello Stato, oggi soppresso per effetto del pasticcio della legge Madia; ma è vero che ad oggi il ministero dell'Interno non ha ancora chiarito cosa sta facendo con i pochi elicotteri ereditati dal soppresso Corpo forestale di Stato e il ministro Minniti dovrebbe dare risposte». IL sindacato aggiunge: «In definitiva è altrettanto vero che la legge 353 del 2000 affida alle regioni tutta la responsabilità della previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi quindi non si può solo sperare che qualcuno intervenga da Roma o che i vigili del fuoco siano sempre pronti in forze».

«Il Conapo Sicilia – conclude la nota – sta denunciando ogni anno, sin dal 2012, il problema della mancanza di una convenzione Regione-vigili del fuoco, ma siamo stati sempre ignorati ogni anno». ◀

L'EMERGENZA INCENDI. Da Castellammare a Taormina

La Sicilia sfregiata dai roghi e divampa anche la polemica

← **PRIMA PAGINA**

Fumo e disagi in autostrada nel Messinese. Altre accuse sulla scarsità dei mezzi aerei. **Il sindacato dei vigili del fuoco: subito la convenzione con la Regione per potenziare il servizio** → BARBERA E SPANÒ ALLE PAG. 4-5

L'EMERGENZA INCENDI

UN'ALTRA GIORNATA DI PASSIONE: PANICO IN AUTOSTRADA

Da Taormina a Castellammare roghi senza sosta Sale la polemica

➤ **Il sindacato dei vigili del fuoco a Crocetta: «Dal 2012 chiediamo la convenzione per potenziare le squadre di pronto intervento. Ma finora siamo stati ignorati»**

**Letizia Barbera
Laura Spanò**

••• Divampano gli incendi in tutta la Sicilia. E ad accendersi non sono solo sterpaglie e alberi di boschi, ma anche le polemiche sulle forze messe in campo per affrontare l'emergenza estate. Lo fa duramente con una nota ieri il Conapo, sindacato dei vigili del fuoco che smentisce il presidente Rosario Crocetta: «Apprendiamo dagli organi

di stampa che il presidente della Regione, in risposta al capo della protezione civile Fabrizio Curcio, ha dichiarato di aver chiesto di rinnovare la convenzione con i vigili del fuoco e di aspettare una risposta dopo aver in-



formato il ministero dell'Interno. La direzione regionale dei vigili del fuoco per la Sicilia, pochi giorni fa, ha invece dichiarato per iscritto al nostro sindacato che il dipartimento di protezione civile della regione Sicilia non ha convocato né predisposto alcun incontro finalizzato alla stipula di apposita convenzione finalizzata alla campagna boschiva per la stagione estiva 2017». Non è stato possibile ieri rintracciare Crocetta per una replica.

Vigili del fuoco

Intanto ieri un'altra giornata di passione. «I vigili del fuoco e i cittadini pretendono invece chiarezza - dichiara Giuseppe Musarra, segretario per la Sicilia del Conapo. «Quanto alla questione dei mezzi aerei di cui non si è dotata quest'anno la Sicilia - aggiunge il segretario generale del Conapo Antonio Brizzi - è vero che sino all'anno scorso la Regione si avvaleva di 4 elicotteri AB412 forniti dal corpo forestale nazionale oggi soppresso per effetto del pasticciaccio della legge Madia. È vero che ad oggi il ministero dell'Interno non ha ancora chiarito cosa sta facendo con i pochi elicotteri ereditati dal soppresso corpo forestale e il ministro Minniti dovrebbe dare risposte, ma in definitiva è altrettanto vero che la legge 353 del 2000 affida alle regioni tutta la responsabilità della previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi quindi non si può solo sperare che qualcuno intervenga da Roma o che i vigili del fuoco siano sempre pronti in forze, con le gravi carenze di organico esistenti e senza la convenzione che ne avrebbe potenziato le squadre di pronto intervento». Il Conapo Sicilia sta denunciando ogni anno sin dal 2012 il problema della mancanza di una convenzione regione-vigili del fuoco per potenziare la lotta agli incendi da terra, ma zsiamo stati sempre ignorati ogni anno. Stessa cosa a Roma. Dovrebbero capire che i vigili del fuoco devono essere sempre in numero sufficiente e non in carenza di organico. Intanto la Sicilia anche oggi brucia, il resto d'Italia segue, e si pensa ai problemi solo a seguito delle emergenze invece di pianificare gli interventi prima».

A Castellammare

«Sicuramente chi ha dato fuoco ora sarà contento». Il sindaco di Castellammare del Golfo, Nicola Coppola, non si nasconde dietro giri di parole. L'incendio che ieri ha distrutto ettari ed ettari di vegetazione, alberi e fauna,

poco sopra la cittadina marinara di Castellammare del Golfo per il sindaco è stato alimentato dalla mano dell'uomo. «Sapevano come si sarebbe mosso il vento, i danni che avrebbe potuto provocare - dice ancora Coppola - chi ha agito sapeva che se il vento fosse girato per il verso giusto le fiamme avrebbero attaccato anche le case». L'allerta incendio è scoppiata alle 10,30 nella zona Lavinaro- Petrozzi, appena sopra la Cappella Votiva della Madonna di Fatima. Per il forte vento di tramontana sono stati chiamati sul posto ad operare in tutto tre elicotteri per evitare che le fiamme giungessero a lambire la zona abitata. I vigili del fuoco con i loro automezzi cercavano da terra, coadiuvati da uomini della forestale e volontari della protezione civile, di tagliare la strada alle fiamme.

Taormina

È stato un altro pomeriggio d'inferno pure nel messinese per un vasto incendio che ha devastato le campagne vicino Taormina. Le fiamme sono divampate nella zona sopra Spisone interessando anche la zona di monte Ziretto, ma roghi sono stati segnalati in tutto l'hinterland taorminese. Molti disagi a causa della densa coltre di fumo che si è propagata arrivando anche sull'autostrada tanto che è stato necessario chiudere per circa un'ora e mezza la Messina- Catania nel tratto compreso tra gli svincoli di Roccalumera e Giardini Naxos. Disagi e panico tra gli automobilisti che percorrevano l'autostrada, alcuni contromano, rallentando il traffico che, soprattutto la domenica, è particolarmente sostenuto in quella zona. La situazione è tornata sotto controllo alle 18 quando è stata riaperta l'autostrada. Ieri altri focolai tra Pagliara, Spadafora, Pace del Mela, Gualtieri, Tindari, Falcone, a Mandrazzi sulla strada che porta verso Novara di Sicilia.

Gli altri roghi

A Grammichele, nel catanese, continua a bruciare l'impianto della Kalatimpanti di contrada Poggiarelli, che



brucia da sabato. Una nube di colore nero resta distante dai centri abitati di Caltagirone e Grammichele. La struttura è composta da un impianto di compostaggio e uno di selezione. Quest'ultimo è stato quello intaccato dalle fiamme. Presenti in zona anche funzionari dell'Arpa che accerteranno se la nube è tossica. L'associazione Codici ha annunciato un esposto in Procura dopo il rogo che ha messo in ginocchio il calatino. Codici inoltre chiederà il sequestro di tutti i beni ortofrutticoli, vinicoli, lattiero-caseari e di altra natura coltivati e prodotti nell'area investita dalla nube, fino a che non ci sarà assoluta certezza circa l'assenza di possibili contaminazioni tossiche per i consumatori. Infine oltre 150 ettari di bosco dell'Etna, ma si tratta di una stima approssimativa come hanno evidenziato dalla sala operativa del corpo Forestale, sarebbero stati divorati, in meno di 72 ore.

A Chiaramonte Gulfi, nel ragusano, le fiamme sono riprese nel pomeriggio di ieri. Altri focolai in contrada San marco (da dove era partito l'incendio del 30 giugno) ed in contrada Pezze, Santa Margherita, Petrarò e Villaggio Gulfi. La cittadina pedemontana ha ripreso a tremare. I canadair hanno continuato a lavorare fino al tramonto. Poi si sono fermati. Ma le fiamme non sono state spente.

Danni e solidarietà

Danni molto ingenti a Patti a seguito dei devastanti incendi divampati venerdì scorso, ma per fortuna nessuna vittima, né ustionati gravi. «È in cor-

so la ricognizione per l'esatta quantificazione dei danni - afferma il sindaco Mauro Aquino - secondo una prima sommaria stima supererebbero i due milioni di euro, ringrazio la protezione civile, carabinieri e polizia, vigili del fuoco, che si sono adoperati senza sosta per arginare le perdite e mettere in sicurezza le persone». L'emergenza incendi è rientrata, adesso siamo al lavoro per ripristinare la corrente elettrica e la linea telefonica, poiché numerose zone sono isolate, con notevoli inconvenienti per l'approvvigionamento idrico, poiché tre pozzi comunali sono fuori uso e danni alla fibra ottica». Tante persone hanno offerto il loro aiuto, tra queste gli operai della Media Sistem Srl di Patti che da sabato volontariamente lavorano ininterrottamente per riattivare la linea telefonica e la fibra per la connessione delle aree isolate. Numerose strutture ricettive hanno inoltre messo a disposizione posti letto e cibo per tutti coloro i quali sono stati costretti ad abbandonare le zone maggiormente danneggiate dai roghi. E nel ragusano arrivano le prime proposte di imprenditori e amministratori. Domani è previsto un vertice a Palermo indetto dal presidente Rosario Crocetta. Ma gli imprenditori privati fanno prima a trovare soluzioni. «Adottiamo il bosco e ripopoliamo le parti distrutte dalle fiamme con alberi da frutto», dice Giovanni Leonardo Damigella, amministratore delegato della Mondial Granit, azienda di marmi che esporta in tutto il mondo, che pensa «di adottare una parte della pineta distrutta, 10-20 ettari di terreno da adibire a bosco fruttifero, impiantando alberi da frutto tipici della Sicilia, come il gelso o il melo siciliano».

tando alberi da frutto tipici della Sicilia, come il gelso o il melo siciliano».

Le polemiche

«Abbiamo assistito all'ennesima sceneggiata del presidente Crocetta che ha versato le solite lacrime di cocodrillo parlando di incendi dolosi (non aspettavamo certamente lui per saperlo!) per cercare di farci dimenticare le gravi responsabilità della Regione per questi disastri ambientali», dichiara Gianfranco Zanna, presidente regionale di Legambiente, che aggiunge: «È una vergogna, il governo regionale è complice e responsabile dei delinquenti che appiccano i fuochi, perché non fa nulla sulla prevenzione, non dando, in tempo utile, mezzi e strumenti ai forestali che devono fronteggiare questi atti criminali. Anche quest'anno nessuno pagherà. E i disastri di Erice, Ragusa e tutti gli altri resteranno impuniti».

«Fallisce la campagna antincendi: la Sicilia in fiamme con gravi rischi per le vite umane - gli fa eco il parlamentare regionale del Partito democratico, Pino Apprendi - e danni ingenti alla natura e al turismo e nessuno sente il dovere di dimettersi. L'estate non scoppia improvvisamente, si sa che a giugno inizia il caldo, ma a quante pare non lo sanno soltanto coloro che dovrebbero prevenire e combattere il fuoco. Una situazione che si poteva evitare».

(HANNO COLLABORATO

FRANCESCA ALASCIA E ORAZIO CARUSO)

DUE MILIONI DI DANNI A PATTI: IN MOLTI SENZA LUCE E ACQUA VERTICE ALLA REGIONE



L'incendio a Castellammare del Golfo: per spegnere le fiamme sono intervenuti tre canadair



Ritardi, negligenze e bugie parole di fuoco sulla Regione

Non si placano le discussioni dopo lo scontro tra il presidente della Regione siciliana ed il Capo della Protezione civile, Curcio. **All'attacco ora anche Wwf e Vigili del fuoco**

LEONE ZINGALES

PALERMO. Incendi in Sicilia. Le polemiche non si placano. E mentre il presidente della Regione, Rosario Crocetta, domattina incontrerà a Palazzo d'Orleans i sindaci di Patti (Messina) e Chiaramonte Gulfi (Ragusa) i cui territori e diverse attività economiche hanno subito danni rilevanti, ieri anche il Wwf nazionale si è inserito nel dibattito innescato dalle lingue di fuoco che hanno divorato centinaia di ettari di boschi isolani. «Se non si aggiorna il catasto delle aree percorse dal fuoco ci saranno sempre persone che hanno interesse ad appiccicare incendi». Così la nota del Wwf che invita tutti i comuni delle aree interessate ad applicare «la legge quadro in materia di prevenzione e lotta agli incendi n. 353/2000 che obbliga i Comuni a censire annualmente i terreni percorsi dal fuoco attraverso un apposito catasto, in modo da applicare con esattezza i vincoli del caso, che vanno dal divieto di modificare la destinazione d'uso dell'area per 15 anni, all'impossibilità di realizzare edifici, esercitare la caccia o la pastorizia, per un periodo di dieci anni». Secondo il Wwf, «senza questo strumento indispensabile, che serve a reprimere usi impropri e illegittimi, chiunque abbia il benché minimo interesse, non può esercitarlo, e si interromperebbe così questo criminale metodo di "pulizia" di terreni in vario modo appetiti».

Il Wwf chiede ai Comuni di «attivarsi immediatamente, anche attraverso le prefetture competenti, per aggiornare al più presto il catasto degli incendi, consentendo a tutte le forze dell'ordine - nessuna esclusa - di avere le informazioni utili a reprimere da oggi e per i prossimi anni, tutto ciò che è vietato svolgere/realizzare sui terreni bruciati».

Per il parlamentare regionale del Pd, Pino Apprendi, è fallita «la campagna antincendi: la Sicilia in fiamme con gravi rischi per le vite umane e danni ingenti alla natura e al turismo e nessuno sente il dovere di dimettersi. L'estate non scoppia improvvisamente si sa che a giugno inizia il caldo, ma a quante pare non lo sanno soltanto coloro che dovrebbero prevenire e combattere il fuoco. Non è accettabile assistere inermi alla distruzione di colture e paesaggio ed al danneggiamento di centinaia di aziende. Una situazione grave che avrebbe potuto essere evitata con l'avvio di una preventiva campagna antincendio».

Sabato scorso, lo ricordiamo si è registrato un botta e risposta tra il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, che ha parlato di strutture regionali inadeguate, ed il presidente della Regione, Rosario Crocetta, che ha replica accusandolo di non conoscere i fatti.

Il capo della Protezione civile, in una lettera indirizzata a Crocetta, aveva evidenziato come «sia inadeguata l'organizzazione della Regione a fronteggiare il fenomeno attraverso una campagna antincendio efficiente». Molte le fragilità del sistema regionale, a partire dalle difficoltà di gestione della Sala operativa unificata, ha scritto Curcio, «alla completa assenza di una flotta aerea regionale».

«Basta con lo scaricabarile - ha tuonato Crocetta, rispondendo al Capo della Protezione civile - forse Curcio non conosce la storia. Abbiamo sempre avuto una convenzione con il Corpo forestale dello Stato, dopo che l'hanno smantellato i mezzi dovevano essere trasferiti ai vigili del fuoco. Ho chiesto di rinnovare la convenzione con i vigili del fuoco e aspettiamo una risposta. E di questo ho informato il ministero dell'Interno». Per i segretari

provinciali Fai Cisl, Flai Cgli e Uila Uil di Messina «il governo regionale avrebbe potuto, a prescindere dai ritardi dell'approvazione del bilancio, programmare prioritariamente le risorse per organizzare con uomini, mezzi e attrezzature la campagna antincendio e l'attività di pulizia dei viali para-fuoco fin dai primi mesi dell'anno, invece ha lasciato i territori sguarniti di ogni risorsa nell'impossibilità di poter anche solo minimamente far fronte alle più elementari esigenze organizzative e di manutenzione». Per Giuseppe Musarra, segretario per la Sicilia del Conapo, il sindacato autonomo dei vigili del fuoco, infine, «il presidente della Regione Crocetta, in risposta al capo della protezione civile Fabrizio Curcio, ha dichiarato di aver chiesto di rinnovare la convenzione con i vigili del fuoco, di aspettare una risposta e di aver informato il ministero dell'Interno. La direzione regionale dei vigili del fuoco per la Sicilia, pochi giorni fa, ha invece dichiarato per iscritto al nostro sindacato che il dipartimento di protezione civile della regione Sicilia non ha convocato ne predisposto alcun incontro finalizzato alla stipula di apposita convenzione finalizzata alla campagna boschiva per la stagione estiva 2017». Qualcuno fa il gioco delle 3 carte?».

UN PIANO MARSHALL CONTRO GLI INCENDI

Un progetto strutturale che metta insieme risorse economiche e umane non solo per prevenire con le consuete attività, ma anche attraverso una piantumazione utile a frenare l'avanzata degli incendi e a intervenire sul dissesto idrogeologico, includendo la finalità di rendere produttive le aree boschive in Sicilia. A lanciare il «piano Marshall» contro gli incendi, che anche quest'anno stanno devastando diverse aree della Sicilia con aziende agricole in fumo, è il presidente della commissione Ambiente dell'Assemblea regionale siciliana, Mariella Maggio (Mdp).



Crocetta spiega la posizione della Regione sulla questione-roghi, ma continuano gli attacchi al governo